



Azienda Provinciale per i Servizi  
sanitari

Provincia autonoma di Trento

[apss@pec.apss.tn.it](mailto:apss@pec.apss.tn.it)

**Oggetto:** “emergenza Covid-19”

Pur non volendo strumentalizzare il clamore mediatico suscitato dalla scomparsa del dr. Roberto Stella (presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Varese) a causa dell'infezione da Coronavirus contratta con ogni verosimiglianza nell'esercizio della professione e, stando all'informazione giornalistica, anche di altri due medici (un medico di medicina generale nel lodigiano, uno pneumologo nel comasco) per non dire delle decine di operatori sanitari contagiati nelle ultime settimane, ma limitandosi a riprendere i contenuti della lettera inviata l'8 marzo u.s. dal Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Trento al Presidente della Provincia Autonoma di Trento, nonché della lettera inviata il 12 marzo u.s. dal Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della Salute, dell'Interno e della Giustizia, al Presidente della Conferenza delle Regioni e agli Assessori alla Salute delle Regioni – contenuti che la scrivente Associazione sindacale ritiene assolutamente condivisibili e pertanto a questo punto doveroso quanto meno ribadire – si sollecita formalmente codesta Azienda affinché ponga in essere con tempestività tutte le misure di prevenzione e protezione collettive e individuali atte a tutelare la salute dei medici e di tutti gli operatori sanitari impegnati nel prestare assistenza ai pazienti o comunque esposti, mettendoli in condizione di operare in sicurezza nei confronti del rischio biologico costituito dal Coronavirus.

Ciò del resto a tutela non solo della categoria ma, per i motivi esplicitati nelle suddette lettere (vedansi allegati), anche, e a maggior ragione nell'attuale circostanza, dell'intera collettività.

In attesa non tanto di un formale riscontro bensì di fatti concreti, distinti saluti.

Trento, 13 marzo 2020

Il Segretario Provinciale Anaa Assomed  
dr. Marco Scillieri

Allegati:

- 1) lettera di data 8 marzo 2020 a firma del Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Trento indirizzata al Presidente della Provincia autonoma di Trento;
- 2) lettera inviata in data 12 marzo 2020 dal Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della Salute, dell'Interno e della Giustizia, al Presidente della Conferenza delle Regioni e agli Assessori alla Salute delle Regioni



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 - 38121 Trento*

*Cod. Fisc. 80013290228*

*Prot. n. 1145-03.14*

*Trento, - 8 MAR. 2020*

Stim.mo Signor

Dott. MAURIZIO FUGATTI

Presidente della Giunta Provinciale

Trento

Egregio Presidente,

Le severe misure, fin qui adottate dal Consiglio dei Ministri, per contenere la diffusione e il contagio del virus hanno lo scopo di evitare che tante persone si ammalinino tutte insieme e permettere al Servizio Sanitario e ai suoi operatori di dare assistenza adeguata a chi ne ha bisogno.

Risulta quindi evidente che uno degli obiettivi è mantenere efficiente il servizio sanitario e questo tutelando ogni operatore che in esso vi opera.

L'Ordine esprime sincera gratitudine e sostegno alle colleghe e ai colleghi che, con ammirevole dedizione e senso del dovere, sono impegnati, in un momento così difficile, a tutelare la salute del cittadino ben sapendo del rischio che corrono per sé e per i propri cari. Lo fanno senza risparmiarsi, sottoponendosi a turni al limite dell'impossibile, caricandosi di responsabilità gravose, spesso non dovute o richieste.

L'Ordine, signor Presidente, vuole però far notare che chi lavora nella sanità oggi, nella situazione attuale di rischio, non è sufficientemente tutelato e sente suo dovere segnalare che per la sicurezza nei posti di lavoro dei medici e degli operatori sanitari non sono state adottate misure severe analoghe a quelle imposte per regolare altri aspetti della vita lavorativa e sociale dei cittadini.

E' stato vietato l'entrata e l'uscita dalle zone "rosse", chiuse scuole e università, imposte regole per la socializzazione, bloccati corsi e convegni, limitati svago e divertimenti, raccomandato giustamente ai cittadini di non ricorrere impropriamente al PS e agli ambulatori dei MMG e dei PLS e a fare uso del consulto telefonico, ma non si conoscono direttive categoriche che mirano a ridurre il rischio di contagio al quale sono esposti medici e personale che lavorano nelle strutture ospedaliere, RSA, hospice e poliambulatoriali in genere.

I dispositivi di protezione individuale sono fortemente carenti, le strutture sanitarie pubbliche continuano ad erogare servizi e prestazioni come se non vivessimo nell'emergenza da Covid-19 e l'attività ambulatoriale delle strutture ospedaliere e dei servizi specialistici prosegue normale senza tener conto delle ulteriori e gravi criticità che l'organizzazione ha da gestire (personale

che manca per malattia o in quarantena, nuove e improvvise esigenze familiari per la custodia dei figli, impegno di maggiore tempo e disponibilità per attuare un attento e doveroso filtro, ...). Le sale di attesa e i reparti continuano ad essere affollati come sempre, eluse le raccomandazioni sulla distanza di sicurezza o sugli obblighi di aereazione dei locali, la degenza ospedaliera e le attività diagnostiche e di sala operatoria proseguono normalmente e non si è prevista una loro riduzione ai soli casi di effettiva necessità e d'urgenza.

Di fronte a questa situazione è intollerabile che non esista alcuna regolamentazione all'accesso nelle strutture sanitarie da parte del pubblico, né un effettivo filtro prima dell'ingresso delle strutture sanitarie (tendostruttura) che funga da pre-triage ed eviti quello che sta avvenendo e cioè che gli operatori negli ambulatori e nei reparti si trovino di fronte e a contatto diretto con persone potenzialmente contagiose.

Persistere in una organizzazione di questo tipo vuol dire mettere a rischio la salute e la vita stessa di chi con dedizione e passione si mette al servizio del paziente pur consapevole del rischio che corre.

Questi professionisti, signor Presidente, sono la parte migliore della nostra società, sono assolutamente da proteggere, sono indispensabili per il buon funzionamento del servizio sanitario, non possiamo tollerare che siano esposti a rischi evitabili.

Per questi motivi l'Ordine, in forza del suo ruolo, chiede alle Istituzioni responsabili, l'adozione immediata di misure per la tutela e la sicurezza personale e professionale di medici e operatori sanitari e vigilerà con tutti i mezzi a sua disposizione che ciò venga fatto.

Quanto di terribile sta vivendo la sanità nelle province confinanti ci deve convincere a non perdere tempo e a impartire da subito decisioni drastiche che se non prese, o adottate tardivamente, potrebbero costarci molto caro.

Fiducioso del suo interessamento, rinnovo massima collaborazione e porgo i più cordiali saluti.

dott. MARCO IOPPI

Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi

e Odontoiatri della Provincia Autonoma di Trento

Trento, 8 marzo 2020





**FNOMCeO**

Federazione Nazionale degli Ordini  
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

*Il Presidente*

**Ill.mo Presidente del Consiglio dei Ministri  
Sen. Giuseppe Conte**

**Ill.mo Ministro della Salute  
On. Roberto Speranza**

**Ill.mo Ministro dell'Interno  
Dott.ssa Luciana Lamorgese**

**Ill.mo Ministro della Giustizia  
On. Alfonso Bonafede**

**Ill.mo Presidente della Conferenza delle Regioni  
Dr. Stefano Bonaccini**

**Ill.mi Assessori alla Salute delle Regioni**

Illustrissimo Presidente del Consiglio,  
Illustrissimi Ministri e Presidente,  
Illustrissimi Assessori,

la drammatica scomparsa, avvenuta ieri mattina, del Presidente dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Varese, Dott. Roberto Stella, che ha lasciato un vuoto incolmabile sia sotto il profilo affettivo che professionale, ci ha portato a convocare in videoconferenza, proprio nella stessa giornata, il Comitato Centrale della FNOMCeO dal quale sono emerse una serie di gravi situazioni che vedono coinvolta tutta la professione medica in questo momento di emergenza sanitaria e che vorremmo porre alla Vostra attenzione.

Da tutte le parti d'Italia giungono segnalazioni sulla gestione dell'attività di assistenza resa difficile dalla carenza di dispositivi di protezione individuali da parte dei medici che operano sia nei reparti ospedalieri che sul territorio come medici convenzionati.

Vorremmo far rilevare che in molte zone il numero dei medici infettati sta diventando significativo. Da segnalazioni giornalistiche, in Lombardia vi sarebbero centinaia di professionisti della salute contagiati e nel bergamasco il numero dei medici infettati ha superato le 50 unità. Tale grave situazione non può che compromettere l'efficacia dell'assistenza sanitaria, resa ancora più drammatica dalla carenza di medici.

I medici contagiati devono essere considerati "super diffusori" di malattia nei confronti di una popolazione particolarmente fragile quali sono i cittadini che si rivolgono al servizio sanitario.



**FNOMCeO**

Federazione Nazionale degli Ordini  
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

*Il Presidente*

Tra le strategie che hanno portato a contenere la diffusione dell'infezione del virus in Cina è stata individuata quella di limitare i "super diffusori". Per questo Vi invitiamo a una particolare attenzione alla sicurezza del personale sanitario, al fine di non rendere inefficaci tutte le misure fino ad ora adottate dal Governo e dalle Regioni.

La persistente mancanza di dispositivi individuali riguarda anche i liberi professionisti medici e odontoiatri che svolgono una parte fondamentale nel servizio di assistenza ai cittadini. Pertanto, questa Federazione, qualora il Ministero della salute lo ritenesse utile e necessario, dà la propria disponibilità a organizzare la distribuzione dei presidi sanitari di protezione individuale, attraverso gli Ordini provinciali.

Ulteriore disagio provoca l'incertezza delle modalità di distribuzione dei DPI nel timore che gli stessi possano essere distribuiti non a coloro che rispondono ai requisiti di necessità ma sull'onda emozionale di proteste ed atteggiamenti intollerabili, o ancor peggio, possano essere sottratti fraudolentemente dai posti di lavoro.

Appare, inoltre, opportuno sollecitare una regolamentazione nell'accesso agli ambulatori dei medici di medicina generale e della continuità assistenziale e pediatri di libera scelta secondo modelli già adottati da alcune Regioni, ad esempio la Puglia, che prevedono la sospensione dell'accesso libero dei pazienti negli ambulatori, la riorganizzazione dell'accesso esclusivamente per appuntamento, consentendo, tra l'altro, l'accesso soltanto per i casi non differibili, previo contatto telefonico.

Invitiamo gli Assessori regionali a dare immediata esecuzione alle disposizioni contenute nell'art. 8 "Unità speciali di continuità assistenziali" del decreto legge 9 marzo 2020, n. 14.

È noto l'impegno, fino alle estreme conseguenze, che i professionisti medici in tutti gli ambiti di assistenza stanno ponendo nella gestione di questa durissima fase di diffusione e contenimento del virus e come FNOMCeO, ente esponenziale sussidiario dello Stato, siamo da settimane impegnati a sostenerli per la migliore assistenza possibile da fornire ai cittadini.

La richiesta che ci appare, oggi, ineludibile, è consentire ai professionisti di cautelare innanzitutto se stessi per continuare a costituire una risorsa per il Paese oggi più che mai indispensabile. Lo sforzo che ci attendiamo come professione dal nostro Governo è contare su DPI da consegnare ai nostri medici per proteggere loro stessi e gli altri. Depauperare una forza professionale in questo momento al limite delle umane possibilità è un rischio che non ci possiamo permettere.

Auspicando di poter contare sulla Vostra autorevole attenzione, Vi porgo cordiali saluti.

Filippo Anelli